

QUANDO

Quando quell'ago mi perfora la vena
invasor prepotente a lacerare tessuto,
un brivido corre, per tutta la schiena,
l'ator di sconcerto seppur conosciuto

ma quando steso, contemplo il soffitto,
mentre il mio sangue ricolma la sacca,
inseguo il pensiero che s'invola diritto,
verso chi soffre, senza mai aprir bocca,

chi attende in un letto costellato di spine,
una goccia di sangue per avere speranza,
in quella linfa donata, che discosta la fine
e che forse potrà, far lasciare quella stanza.

Mentre la mente mia, pensa a chi muore,
la seguo intristito, in quel pindarico volo
ma nel contempo, scende pace nel cuore,
perché i donatori, ormai sono uno stuolo

e... le migliaia di gocce, come mille rubini,
sono il tesoro di un sofferente che spera,
racchiuse in sacche, come piccoli scrigni,
forzieri di linfa per chi accasciato dispera

di strappare al destino, ancora un minuto,
della vita che Iddio gli ha concesso finora,
cercando d'allungare, quel tempo vissuto,
rinvitando il colloquio, con la nera signora.

Mario Ruberti